



# Edison Studio | SIAE Cineteca di Bologna

## Sounds of Silences

Proiezione delle cinque opere finaliste sui film di Buster Keaton

*MACRO Testaccio - La Pelanda*

> 28.10

### Giuria Premiazione dei vincitori

**Monique Veaute** (Presidente)  
Fondazione Romaeuropa  
**Alvin Curran** (compositore)  
**Andrew Bentley**, Sibelius Academy University  
of the Arts Helsinki Alvin Curran, Roma  
**Andrea Ravagnan**, Cineteca di Bologna  
**Giulio Latini**, Università degli Studi  
di Roma Tor Vergata

**Vincenzo Core** - vincitore concorso Sounds of Silences  
edizione 2016 con le musiche per "One Week"  
(B.Keaton, 1920)

**Myriam Boucher** - "The Paleface" (B. Keaton, 1921)  
**Ludovico G. Failla** - "The Goat" (B. Keaton, 1921)  
**Fabrizio Giraud** - "High Sign" (B.Keaton, 1920)  
**Xavier Madore** - "Cops" (B.Keaton, 1922)  
**Gabriele Paolozzi** - "Neighbors" (B.Keaton, 1920)

Medaglia del Presidente della Repubblica conferita all'Edizione 2017 di Romaeuropa Festival

Con il sostegno di



Main media partner

In partnership con



## Presentazione del lavoro di Vincenzo Core

vincitore concorso Sounds of Silence edizione 2016 con le musiche di **“One Week” (B.Keaton, 1920)**  
Un'esperienza di incontro paradossale del suono con il cinema di Buster Keaton. In dialogo con una voce che dal gemito disarticolato al fonema robotico passa nel respiro meccanizzato di un sassofono. La tensione nostalgica verso la musica del film muto, una casa che non può essere stabile per la consapevolezza che lo spazio è indissolubilmente legato al tempo.

## Finalisti di Sounds of Silences 2017

**Myriam Boucher - “The Paleface” (B. Keaton, 1921)**  
Osservando “The Paleface” sono rimasta abbagliata dal modo in cui è articolata l'azione. Buster Keaton - un artista completo, un maestro della comicità in grado di controllare ogni dettaglio con estrema precisione - realizza qui movimenti precisi, come coreografiati, con un ritmo sempre sostenuto e in perenne movimento, come in una sorta di danza. Per mettere in evidenza tale movimento attraverso i suoni e la musica ho dapprima registrato un pianoforte “preparato” ricercando suoni ispirati al brano di musica concreta Tartyp di Pierre Schaeffer. Il pianoforte è stato scelto anche per rendere omaggio ai film muti di inizio secolo che spesso utilizzavano una colonna sonora affidata proprio al pianoforte dal vivo. I suoni così ottenuti, brevi o lunghi, armonici o inarmonici, frutto di accumulazioni o percussioni, sono stati quindi associati alle immagini del film pensando alla possibile fusione percettiva derivante dalla contemporanea presentazione di un dato suono e di una data immagine, la sincretismo teorizzata da Michel Chion. Quindi, per sottolineare il tono spiritoso della pellicola, ho aggiunto alcuni eventi sonori prodotti da oggetti d'uso comune: quello di un “squeeze toy” che ho associato ad un cappello o i suoni prodotti dal lavaggio del vetro di una finestra utilizzati per rappresentare un movimento di scivolamento. Dopo questa prima fase mi sono occupata dei suoni d'ambiente concentrandomi su elementi quali uccelli, cani e cavalli, così da sostenere alcune scene anche attraverso il realismo sonoro. In altre parti del film i medesimi suoni sono stati invece utilizzati per sottolineare i movimenti degli attori così da intensificare la tensione della scena, come nel caso del canto di un uccello associato ai passi del protagonista.

L'ultima fase del lavoro ha riguardato l'utilizzo di musiche composte per amplificare le emozioni, i sentimenti e l'azione, creando anche i necessari collegamenti fra le diverse scene. Per differenziare e integrare la colonna musicale come gli altri suoni utilizzati ho utilizzato registrazioni di contrabbasso e di altri oggetti sonori per sottolineare i momenti più intensi e drammatici del film. A parte la danza degli indiani, ripresa più volte anche per strizzare l'occhio ai suoni delle percussioni, il ritmo della musica non è mai regolare, specie quando vengono utilizzati dei suoni prodotti da un palloncino che ho “suonato” seguendo liberamente a volte l'azione o i passi dei personaggi. I suoni legati al movimento, i suoni d'ambiente e la musica sono costantemente in dialogo fra loro per sottolineare la natura complessa e raffinata della pellicola.

## Ludovico G. Failla - “The Goat” (B. Keaton, 1921)

La mia è una colonna sonora che prova a dare del filo da torcere al vagabondare senza tregua di Keaton, tenta di placarlo e per farlo lo investiga e lo forza creativamente, per vie speculative e profondamente personali ma sempre ancorate alla realtà dell'animo umano.

La musica segue il film cercando di fondere uno straripante flusso di libere associazioni con l'interesse per la verosimiglianza - che mi porta ad applicare le nozioni di fisica e psicoacustica in modo poetico e narrativo - e con un fascino per il suono “trovato”, magari sporco ma capace di trasmettere un proprio vissuto.

Numerosi i riferimenti culturali americani tra cui la moda dell'esotico che all'epoca prendeva piede e del multiculturalismo di oggi (in pericolo); le parole ceseellate di C. Bukowski, un altro grande poeta della sconfitta, che nasceva proprio in quegli anni e la cui voce vaga sulle immagini, ora commentando ora impersonando; l'influenza della musica di compositori come Stravinsky o Moondog ma soprattutto quella del blues del jazz e dell'hip-hop.

Mi sono specchiato a fondo nell'opera di Keaton e ne sono sicuramente uscito cambiato. Spero in cuor mio di riuscire a toccare qualcosa anche nel pubblico.

## Fabrizio Giraudo - “High Sign” (B.Keaton, 1920)

La colonna sonora composta per “High Sign” vuole intrecciarsi al montaggio visivo, assecondando le immagini proposte dalle diverse scene o contrastando con esse. Molta attenzione è stata rivolta all'analisi dei vari personaggi per caratterizzarli musicalmente, facendo risaltare le caratteristiche e le peculiarità di ciascuno. Alcuni momenti del mediometraggio, nei quali emerge in particolare il dualismo comico-drammatico del quale vive l'intero film, sono stati oggetto di accurato studio, al fine di enfatizzare l'atmosfera ed interpretarne il pathos.

Il materiale sonoro è stato prodotto processando suoni concreti e di sintesi mediante tecniche multiple.

## Xavier Madore - “Cops” (B.Keaton, 1922)

Nel 1921 il cinema muto cominciò a desiderare una totale sincronizzazione con il suono e con la musica. Canudo definì il cinema “la nuova opera: una rappresentazione comica totale”. Per corrispondere a questo nuovo status la musica non poteva essere limitata ad un semplice accompagnamento. Nella composizione della colonna sonora ho cercato di seguire questi concetti: ho utilizzato mezzi e materiali moderni, cercando però di non escludere le regole operative più classiche della musica da film (leit motive, tonalità, ecc.). Nella prima parte di “Cops” ho provato a delineare i gesti di ogni personaggio mediante suoni di foley realizzati con suoni di sintesi, mentre le atmosfere generali sono state sostenute da pattern melodici modali. Nella seconda parte del film ho operato un'inversione: la gestualità dei personaggi è sottolineata dalla musica, mentre gli elementi acusmatici definiscono l'atmosfera espressiva della scena.

Per aumentare la coerenza fra i diversi piani sonori è stata data una voce ai personaggi sincronizzando dei suoni “glitch” con le immagini che rimandano a interventi presumibilmente vocali.

La musica è convenzionale nella sua costruzione e nel suo ritmo costante, ma a differenza della tradizionale musica dei film di Buster Keaton che spesso ha una mera funzione di sottofondo, qui la colonna sonora sottolinea ogni dettaglio. Con l'eccezione dei ritmi derivati direttamente dai suoni solitamente utilizzati per i rumori, tutto il materiale sonoro deriva da processi di sintesi. In definitiva, nonostante l'uso di fonti sonore moderne, ho cercato di realizzare una colonna sonora “classica”, ma iper-sincronizzata e orchestrata con materiali sonori connotati in modo neutro o ambiguo, caratterizzata da un colore “vintage” eppure connotata in modo neutro o ambiguo.

## Gabriele Paolozzi - “Neighbors” (B.Keaton, 1920)

Lontano dall'idea di stravolgerne l'essenza originaria, il concetto di base del lavoro di post-sonorizzazione di Neighbors è stato invece quello di rimarcare i tratti caratteristici del cinema di Buster Keaton. Il lavoro principale è stato dunque quello di esaltare la narrazione visiva, il linguaggio gestuale, l'essenza delle gag, i giochi di simmetrie e di montaggio. Allo stesso tempo la sfida ulteriore è stata quella di dare luogo a sottili interpretazioni alle quali Keaton stesso lasciava spazio grazie all'ambiguità delle sue gag e alla sua caratteristica narrazione quasi priva di didascalie.

## Vincenzo Core

Nato a Giulianova nel 1982 ha studiato musica elettronica al conservatorio di musica “L. Refice” di Frosinone. Dal 2008 compone per video, danza, installazioni e performance. La musica di Vincenzo Core si concentra sulle relazioni fra i materiali compositivi e percorsi di senso che possano esprimere la complessità e la vitalità del Sé.

**Myriam Boucher** is a video and sound artist based in Montreal (Canada). Her sensitive and polymorphic work concerns the intimate dialogue between music, sound and image, through visual music, immersive projects and audiovisual performance. Her work was won prizes in the 2015 and 2016 (first prize) Times Play awards, the Videoformes 2017, the 2015 JIM Electroacoustic Compositions Competition and the Bourse Euterke 2015, and has been presented at many international events including Mutek (CA), Akousma (CA), Igloofest (CA), Kontakte (DE) and Seeing Sound (UK). Boucher's work departs from a free gesture and tends towards nature, passing from the material to the immaterial. She explores the desire for freedom and questions our intrinsic relationship to life. After a bachelor's degree in sound composition at the University of Montreal, she began her PhD in sound composition in the fall of 2016. Her research focuses on image/sound relationships applied within a contemporary musical context and of an acousmatic writing.

**Ludovico Failla** nasce a Palestrina (RM) il 2-12-1991. Studia batteria jazz e percussioni e frequenta diverse masterclass nazionali. Studiando al Liceo Artistico “A. G. Bragaglia” di Frosinone si appassiona al lavoro pittorico in tecnica mista e alla filosofia. Inizia ad interessarsi di produzione musicale elettronica. Vive a Londra per tre anni, studiando cucina e lavorando come cuoco in diversi ristoranti tra cui lo stellato “Maze” (Gordon Ramsey). Torna in Italia per riprendere gli studi musicali iscrivendosi al corso triennale di Musica Elettronica presso il “Conservatorio L. Refice” di Frosinone. Produce diverse composizioni elettroacustiche, audiovisive, installazioni e software di generazione ed elaborazione sia sonora che visiva (programmando in MaxMSP- Jitter). Il suo primo lavoro audiovisivo partecipa a festival nazionali (Tempo Reale, Firenze) e internazionali (Big Mini Media, New York; e altri) e riceve la menzione d'onore al Videomedija Festival di Novi Sad (Serbia). Svolge un periodo di tirocinio Erasmus a Lipsia (Germania) dove realizza un'installazione sonora multicanale, partecipa a due mostre collettive e lavora come assistente regia di una produzione video. Si laurea con lode a Marzo del 2017 con una tesi sull'intermedialità (tratta i libri “Teoria Generale del Montaggio” di S. Eizenstein e “Immaginazione Intermediale” di P. Montani) e con un'installazione/performance con una scultura robotica sonora. Compone il suono multicanale per l'installazione a/v “Waver” di Nicola Piccini e Valerio Figguci, mostrata presso la KUB Gallery di Lipsia. La sua opera audiovisiva “Herrenfarrad” (2017) vince il Premio Nazionale delle Arti 2017. Al momento frequenta il Biennio di Composizione Audiovisiva presso il Cons. di cui sopra, da lezioni private di programmazione e composizione sonora e opera come video maker indipendente.

**Fabrizio Giraudo.** Nel 2011 inizia a frequentare il corso di “Musica e Nuove Tecnologie - indirizzo Compositivo” presso il Conservatorio G.F. Ghedini di Cuneo, dove apprende nozioni sulla composizione elettroacustica e da tecnico del suono. Nel 2017 partecipa al “New Music Project” del San Marino International Music Summer Courses, dove segue il corso tenuto da Elliott Sharp e viene premiato come Miglior Compositore. I suoi lavori includono composizioni acusmatiche ed elettroacustiche, musiche per il cinema muto, composizioni per voce ed elettronica, live electronics, installazioni sonore e registrazioni audio.

**Xavier Madore** currently begins his master's degree at the Conservatoire de Musique de Montréal in Electroacoustic Composition. At the same time, he's also involved in recording, mixing, sound design and composition for theatre and dance. Firstly clarinetist, it is his inclination for song and poetry that pertains the most about his work. His pieces are particularly focused on finding a discursive structure and advocate a speech of articulated gestures. His works were recently awarded by several international composition contests and were also presented in several festivals in Canada, the United States, Germany, France, Italy and Switzerland.

**Gabriele Paolozzi** ha conseguito i diplomi accademici di I Livello in Musica Elettronica e di II Livello in Musica e Nuove Tecnologie: Composizione Audiovisiva Digitale al Conservatorio “L. Refice” di Frosinone con il M. Alessandro Cipriani. Le sue composizioni elettroacustiche acusmatiche e audiovisive sono state selezionate ed eseguite in diversi festival nazionali ed internazionali (Cinesonika, Festival Internacional de la Imagen di Manizales, Seoul International Computer Music Festival (SICMF) by Korea Electro-Acoustic Music Society, CFSU New Music Festival: Image-Music-Text, Thunder Music Festival, Studio 300 Digital Art and Music Festival, +29 db May Festival in Mikropolis - Thessaloniki, Matera Intermedia, Emufest, ecc.). Con una delle sue composizioni si è classificato 3° al Premio Nazionale delle Arti 2009/2010. Ha realizzato la colonna sonora per il film muto Un chien andalou di L.Buñuel e S.Dali, poi in collaborazione con il collettivo di compositori Heka, per i film muti Kinoglaz di D.Vertov e Il Piccolo Garibaldino, quest'ultima commissionata dall'Associazione Nuova Consonanza. Nel 2013 in collaborazione con il videoartista D.Capocci ha realizzato il suo primo progetto audiovisivo, Il Vaso di Pandora, selezionato ed eseguito in diversi festival nazionali ed internazionali. Nel 2016 ha realizzato integralmente il suo primo audiovisivo, Stupor Naturae Sonus, selezionato ed eseguito prima al Festival Internacional de la Imagen di Manizales 2016 poi al Seoul International Computer Music Festival (SICMF) 2017. È insegnante di Tecnologie Musicali e co-autore del simpatico libro di testo più adottato nei licei musicali italiani.

In collaborazione con



Sounds of Silences - Concorso internazionale di composizione musicale per le immagini bandito da Edison Studio con lo scopo di stimolare la creatività

musicale nella sua interazione con il mezzo audiovisivo. Con il supporto di Società Italiana degli Autori e Editori

per il progetto “SIAE - Classici di Oggi” e con la collaborazione di Cineteca di Bologna e RomaEuropa Festival 2017